

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PE

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 5 | ottobre 2024

In primo piano
Nelle comunità
più isolate

Focus
Sudan: violenza
senza fine

Unisciti a noi
Il Treno
della Salute

La salute al centro

Nei Paesi più fragili, nei sistemi sanitari appesi a un filo

NICOLA BEKTI

Annual Meeting 2010



Storia e futuro



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO

L'On. Giorgio Napolitano all'Annual Meeting del 2010 in occasione dei 60 anni del Cuamm.

U NA GIORNATA DA RICORDARE quella dell'11 novembre 2010 a Padova, in cui venne lanciato per la prima volta l'obiettivo di tutelare la salute materno infantile, con il programma "Prima le mamme e i bambini". Un momento di scambio, di ri-motivazione, di dialogo vero e di festa a cui hanno partecipato 1.300 persone, amici, volontari, sostenitori di Medici con l'Africa Cuamm. Tutti insieme, riuniti al Centro culturale Altinate/San Gaetano a Padova, per l'incontro con l'allora Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano, che di fronte alle altre istituzioni presenti, ha sottolineato il dovere "inderogabile" della solidarietà, così come richiesto nell'articolo 2 della nostra Costituzione. Parole forti e, in certi passaggi, persino commoventi da parte della più alta carica dello Stato che ha voluto portare il suo personale «riconoscimento e omaggio a questa straordinaria realtà, questa straordinaria storia di cui oggi celebriamo il sessantesimo anniversario». [MARIO ZANGRANDO]

Editoriale

Don Dante Carraro
Di mamma ce n'è una sola → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Europa in Africa, tra Armonia e Ubuntu → 4

La voce dell'Africa
Il vaiolo delle scimmie → 5

News dai progetti
Angela Bertocco
All in one: per una "sola salute" globale → 7

In primo piano
Chiara Scanagatta
Olumide Salawu
Nelle comunità più isolate → 8

Mettici la faccia
Anna Talami
Ubuntu: One Health, One World → 11

Focus
Davide Maggiore
Sudan: violenza senza fine → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
Elisa Bissacco
Mettere al centro l'Africa e la salute → 17

Visto da qui
Marco Aime
Phoebe Ouma
Un immaginario creativo che influenza il mondo → 18

In copertina: Ospedale di Rumbek, Sud Sudan. [NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Matteo Danesin, Ela Bialkowska Okno studio, OcPhoto, rawpixel.com, Unhcr, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

La salute al centro

Di mamma ce n'è una sola

La sfida è là davanti a noi, con i dolori e le sofferenze nascoste di tante famiglie e comunità in Africa. Non mi stancherò mai di dirlo: il parto non è una malattia, non è pensabile che si possa morirne

Carissime e carissimi, un cumulo di terra rossa e cinque pietre a fare da ornamento. In cima un bastone incorniciato dalle corna di una mucca che sembra quasi una croce. Tutto intorno le sparute capanne di un villaggetto a 20 miglia di distanza dall'ospedale di Yirol in Sud Sudan. «Quella è la mamma» dice sottovoce il capo del villaggio al team mobile del Cuamm che è arrivato fino a lì per capire come quella mamma si sarebbe potuta salvare. **Una mamma che non c'è più** e un bambino che rischia la vita e deve essere trasportato all'ospedale. «Ma se seguo lui» dice la nonna «chi si occuperà degli altri 4 bambini che restano a casa?». «Non preoccuparti» la rassicura il nostro medico «organizziamo per lui un trasporto speciale e in pochi giorni potrete fare ritorno».

Sono storie drammatiche in Africa, con l'Africa. Storie del nostro impegno incessante per mamme e bambini che prende forma nella nuova campagna **“Di mamma ce n'è una sola. Prendiamocene cura”** che trovate nell'ultima pagina della rivista.

Un impegno che non ci inventiamo oggi ma che viene da lontano. Quattordici anni fa, in occasione dei 60 anni del Cuamm, abbiamo lanciato un programma specifico: **“Prima le mamme e i bambini”**. Ci siamo dati l'obiettivo di assistere le mamme che partoriscono. Dal 2010 ad oggi sono quasi 800.000 le mamme e i bambini

che abbiamo soccorso. Ma resta un numero che grida vergogna quello delle mamme che ogni anno perdono ancora la vita nel dare alla luce un bambino: 280.000 quasi tutte concentrate nell'Africa sub-sahariana. È uno dei pochi indicatori di mortalità che negli ultimi anni non ha registrato significativi miglioramenti. **La sfida è là davanti a noi, con i dolori e le sofferenze nascoste di tante famiglie e comunità in Africa.** Non mi stancherò mai di dirlo: **il parto non è una malattia, non è pensabile che si possa morirne.** Soprattutto perché dal punto di vista sanitario sappiamo come agire ed è relativamente semplice: un cesareo e una trasfusione di sangue quando necessari. Pochi strumenti, un frigorifero e la generosità della gente.

L'abbiamo anche studiato da vicino con un'istituzione universitaria che ha calcolato il costo medio di un parto assistito e sicuro. Si tratta di 40 euro. Se ci pensiamo bene significano **12 centesimi al giorno per un anno. Meno di un euro alla settimana.** Per salvare la vita di una mamma, perché le sue mani possano stringere quelle del suo bambino.

E a **Torino, all'Annual Meeting del Cuamm** con “la salute al centro” vogliamo dire proprio questo, che l'accesso alle cure deve essere centrale nell'impegno di tutti a partire dalla salute delle mamme. E lo faremo come sempre “con l'Africa”. Saranno con noi **Pierre N'Gou Dimba**, Ministro della Salute della Costa d'Avorio, paese che ha dichiarato priorità nazionale la lotta alla mortalità materna e **Getachew Reda**, Presidente della Regione Tigray in Etiopia, dove stiamo ricostruendo a partire dalla maternità e neonatologia.

Ti aspetto il 16 novembre, perché “di mamma ce n'è una sola” e insieme possiamo e dobbiamo prendercene cura!

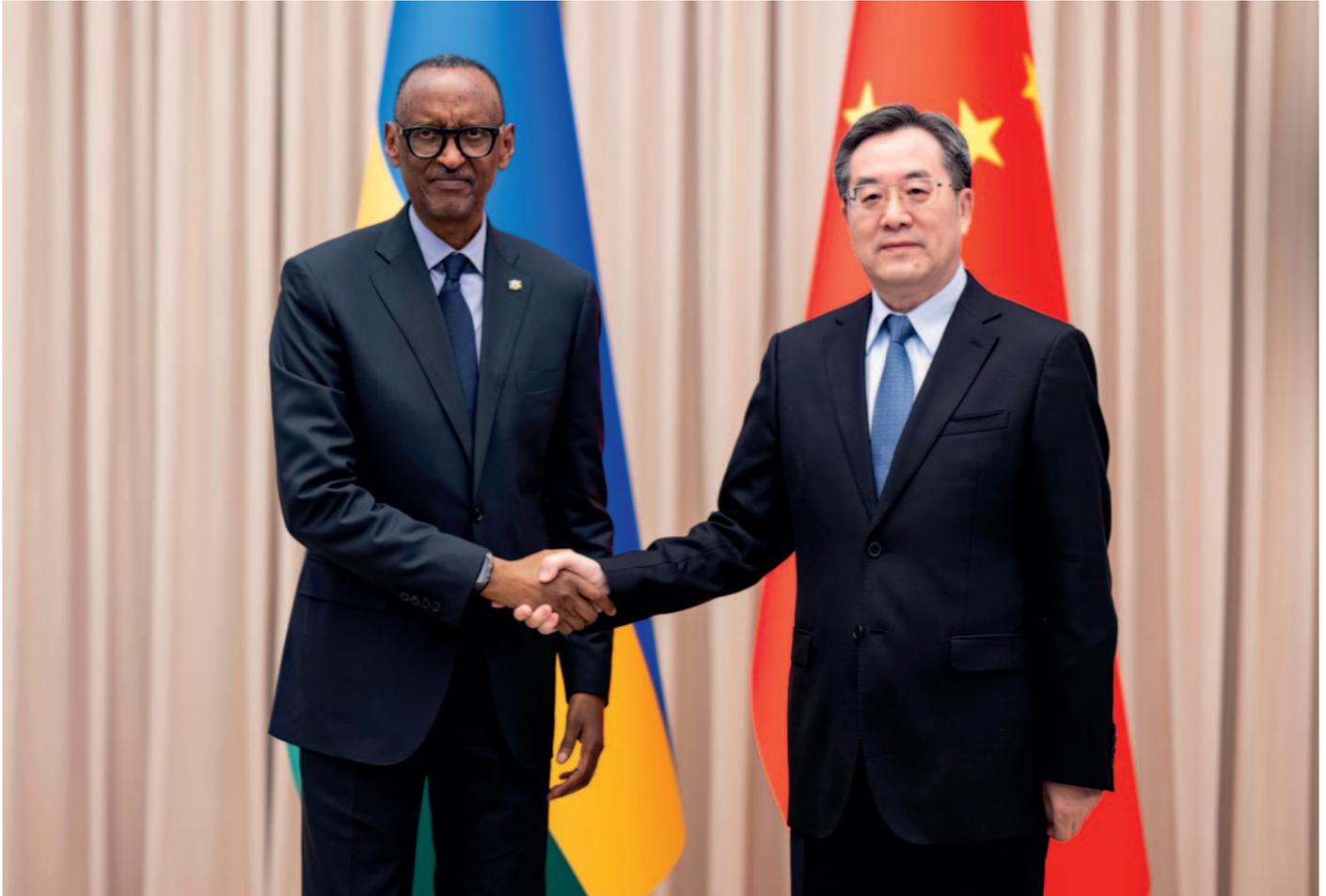
èA



Unione Europea Le condizioni dei migranti

* Un rapporto Unhcr-Oim e *Mixed Migration Center* punta il dito sulle responsabilità delle politiche di esternalizzazione dell'Unione Europea. "In questo viaggio, a nessuno importa se vivi o muori: abusi,

protezione e giustizia lungo le rotte tra l'Africa orientale e occidentale e la costa mediterranea dell'Africa" è il secondo volume della pubblicazione che approfondisce i rischi affrontati dai rifugiati e migranti durante i loro viaggi. La rotta del Mediterraneo va dall'est, dal Corno d'Africa e dall'Africa occidentale fino alla costa nordafricana del Mediterraneo e attraverso



Europa in Africa, tra Armonia e Ubuntu

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

1/4 delle esportazioni africane è destinato alla Cina

il **16%** delle importazioni africane proviene dalla Cina

A INIZIO SETTEMBRE, A PECHINO, si è svolto il IX *Forum on China-Africa Cooperation*. Un appuntamento triennale che è già un punto fermo delle politiche economiche del continente e della sua programmazione strategica. Dalle materie prime alle terre rare, dai consumi interni che crescono alle energie rinnovabili, le aree di interesse si moltiplicano adattandosi alle stagioni. 54 Stati tra loro molto diversi fanno i conti con i mezzi propri, l'iniziativa della Cina e le loro esigenze di crescita. La demografia incalza e le nuove leadership, scottate dall'esperienza coloniale europea di chi le ha precedute, devono dimostrare di aver assorbito la lezione e messo a punto le capacità di valutare e sfruttare, perché no, le promesse degli uni e degli altri. Pechino ha facile gioco a definire le proprie relazioni africane "post-imperialiste", in cosa poi questo si distingua dal neo imperialismo del terzo millennio è ancora in gran parte da definire. L'Europa non ha titolo per commenti basati sulla morale, ma è anche ora che si liberi di colpe passate per andare oltre. E magari instaurare una terza via, tra Armonia cinese e Ubuntu africana, dove economia e crescita sociale non siano finalmente più nemiche. èA

il mare. Nel report si sottolinea come spesso l'Unione Europea denunci le azioni dei trafficanti di esseri umani, senza però soffermarsi sulle proprie responsabilità, sul ruolo che la Ue ha in tutto questo. Una responsabilità determinata da scelte ben precise come quelle delle politiche di esternalizzazione del controllo delle frontiere. [IOM]

Il report



Flash ✨

Parigi Medagliere paralimpico

✨ Si contano 64 medaglie, di cui 23 ori, 16 argenti e 25 bronzi. È il medagliere africano dei giochi paralimpici di Parigi. Un'Africa ben rappresentata, che si è impegnata al massimo e ha battuto molti record. Il primo Paese per numero di vittorie è il Marocco, con 15 medaglie, 13 nell'atletica e 2 nel taekwondo, seguono poi l'Algeria e la Tunisia con 11 medaglie ciascuna, la prima con ben 6 ori guadagnati, la seconda con 3. Questi successi rappresentano anni di sforzi, di rinunce, di sofferenze anche, laddove spesso mancano palestre, attrezzature e club che possano supportare il percorso atletico. [NIGRIZIA]



Mali AI per bambini

✨ In Mali, grazie all'uso dell'intelligenza artificiale, i bambini possono finalmente leggere storie nella loro lingua madre, sulla scia di una nuova consapevolezza del valore delle lingue locali, spesso trascurate rispetto al francese. La nuova tecnologia AI invece di tradurre i classici occidentali, elabora delle storie da zero adattandole alla cultura locale, affinché riflettano la vita dei bambini, favorendo l'inclusione sociale. [AFRICARIVISTA]



Il costo della crisi climatica

INONDAZIONI, siccità, ondate di calore, un ripetersi di eventi straordinari e fuori misura: il cambiamento climatico sta investendo l'Africa in modo sproporzionato rispetto al resto del mondo, nonostante la sua minima impronta di carbonio pro capite. Ma il dramma non è solo ambientale o sociale. È anche economico. Secondo il rapporto "Stato del Clima in Africa 2023" dell'Organizzazione Meteorologica

Mondiale, i Paesi africani stanno perdendo tra il 2% e il 5% del loro prodotto interno lordo (Pil) ogni anno a causa di eventi climatici estremi. Alcuni di questi Paesi dirottano fino al 9% dei loro budget per rispondere a questi eventi. Nell'Africa subsahariana, il costo dell'adattamento climatico è stimato tra i 30 e i 50 miliardi di dollari l'anno per il prossimo decennio, pari al 2-3% del Pil regionale. [NIGRIZIA]

La voce dell'Africa

Il vaiolo delle scimmie

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm

IL 14 AGOSTO l'Oms ha decretato l'emergenza globale a causa dell'epidemia di Mpox (*Monkeypox*), il vaiolo delle scimmie. Per la seconda volta in 2 anni viene lanciato l'allarme sul potenziale pericolo di pandemia causato da questo virus. Dall'inizio dell'anno i casi si attestano sui 21.000, con oltre 500 decessi. La malattia si manifesta con febbre, sonnolenza, dolori muscolari e mal di testa. L'eruzione cutanea si sviluppa da 1 a 3 giorni dopo l'inizio della febbre. Ad oggi l'epicentro

dell'epidemia è la Repubblica Democratica del Congo, con il 96% dei decessi, ma la nuova variante denominata *clade 1* è stata identificata anche in Uganda, Burundi, Rwanda, Centrafrica, Camerun, Gabon, Congo Belga, Mozambico e Kenya ed è arrivata in Europa. Il primo caso, diagnosticato a Stoccolma, è in isolamento. Ha contratto il virus in un Paese africano. Veicoli del contagio sono le scimmie ma anche roditori

Oggi l'epicentro dell'epidemia è la Repubblica Democratica del Congo, con il 96% dei decessi

(ratti, porcellini d'India e scoiattoli). L'infezione si trasmette attraverso il consumo di carne di animali malati o fluidi corporei, lesioni delle mucose di questi animali. La trasmissione del virus tra esseri umani avviene attraverso liquidi del fisico, per via aerea o contatto sessuale con infettati. «Occorre fare attenzione - dichiara Giovanni Putoto, responsabile programmazione Cuamm - e non ripetere gli errori commessi durante il Covid, quando l'Africa fu lasciata in coda in termini di accesso ai vaccini». **èA**



Tanzania Conoscere per curare

✳ Nel Distretto di Iringa, in Tanzania, grazie al progetto “Conoscere per curare” un *team* di operatori sanitari aiuta le persone con diabete e ipertensione, malattie croniche non trasmissibili che causano il 41% di tutte le

morti e disabilità nel Paese. All’Ospedale di Tosamaganga e a livello periferico presso 9 Centri di salute distrettuali sono garantite visite ambulatoriali, esami di laboratorio e farmaci gratuiti. «Spesso le persone non conoscono queste patologie né la loro gravità, vivono in zone remote, non hanno assicurazione sanitaria di base, né il livello di istruzione per capire la gestione della malattia.

Etiopia

Rafforzare i servizi per gestire le emergenze



NELLA SECONDA metà di agosto, forti piogge hanno causato l’erosione del fiume Omo, provocando lo sfollamento di circa 79.000 persone nel Dassenech, nel sud dell’Etiopia. Le emergenze climatiche aggravano le fragili condizioni della popolazione, composta da comunità pastorali, aumentando i tassi di malnutrizione, la diffusione di malaria e colera e limitano l’accesso alle strutture sanitarie danneggiate.

Il Cuamm è attivo con il progetto biennale Impact, supportato dall’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e implementato con Amref Health Africa - Italia. Avviato nel febbraio 2024, si propone di migliorare le condizioni socio-sanitarie della popolazione nella Woreda di Hamer, focalizzandosi su salute, nutrizione, educazione, acqua, igiene e protezione, con particolare attenzione a minori, donne vittime di violenza e persone con disabilità. Da febbraio a



giugno 2024 sono stati raggiunti risultati significativi: 209 donne incinte hanno ricevuto visite prenatali, educazione sanitaria e nutrizionale da parte di operatori formati; 160 i parti assistiti nei 5 centri di salute sostenuti dal progetto; 2.796 bambini sotto i cinque anni sottoposti a *screening* per la malnutrizione; 607 dosi di vaccini contro malattie prevenibili somministrate a bambini di età inferiore a un anno. Da settembre sono attive cliniche mobili per 3 mesi per portare servizi alle comunità più isolate.

Avviato nel febbraio 2024, il progetto Impact intende migliorare le condizioni socio-sanitarie della popolazione nella Woreda di Hamer

Costa d’Avorio

“Salute per tutti” partendo dalla nutrizione

GARANTIRE la sicurezza alimentare in Costa d’Avorio rimane una sfida complessa. Sebbene la malnutrizione cronica sia diminuita negli anni, l’indagine demografica e sulla salute (Eds) 2021 ha mostrato un tasso di malnutrizione acuta a livello nazio-

nale per la fascia d’età 0-59 mesi dell’8,4%, con una prevalenza regionale più alta del 17,5% e del 17,4% nel centro-ovest. Per contribuire a migliorare tale situazione, poche settimane fa si è svolta una formazione per 27 operatori sanitari di 13 centri per il rafforzamento delle capacità nella gestione della malnutrizione e nello sviluppo della prima infanzia. Il corso fa parte del progetto triennale “Salute per tutti” che da aprile 2023 il Cuamm implementa con l’Urssci, l’Unione delle congregazioni cattoliche del Paese, per aumentare la capacità degli ospedali cattolici di garantire l’accesso a servizi sanitari di qualità alla popolazione. Come? Attraverso la formazione appunto e la ristrutturazione e l’equipaggiamento delle strutture con farmaci e materiale sanitario.

Repubblica Centrafricana Più competenze per una cura migliore

AL COMPLEXE *pediatrique* di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, si è tenuta una formazione sull’utilizzo dell’ecografia nei bambini con fontanella aperta che ha fatto conoscere la versatilità dello strumento ecografico. «La formazione è stata l’opportunità di migliorare le nostre diagnosi in neonatologia, mostrandoci che possiamo identificare anche altre patologie al di là di quelle tipiche del neonato. Come oncologo pediatrico del Chupb, metterò in atto questa competenza per integrare i miei mezzi di diagnosi dei tumori cerebrali nei neonati e nei bambini», ha dichiarato il dr. Kosh. Il corso fa parte della formazione continua per gli operatori sanitari sulle tecniche di assistenza perinatale e pediatrica nell’ambito del progetto “Sostegno all’assistenza pediatrica e nutrizionale, alla resilienza e alla governance del Chupb”, finanziato dall’Unione Europea.



Per questo, inclusività e accessibilità sono parole chiave» afferma Rodha Naftali, infermiera del *team*. Anche i *Peer Supporter*, pazienti in cura, incoraggiano comportamenti salutari e riducono lo stigma. Il *team* ha utilizzato il questionario Kap (*Knowledge, Attitudes, Practices*) per comprendere meglio le conoscenze sulle NCDs e i bisogni delle comunità rurali per poi migliorare i servizi.

NICOLA BERTI



All in one: per una “sola salute” globale



di **Angela Bertocco**
Medici con l'Africa Cuamm

Numeri

Verranno formati

259

operatori sanitari
degli ospedali di Matany
e Moroto

64 staff dei 16 centri di
salute

4 tecnici di laboratorio

DAI DISTRETTI DI NPAK E MOROTO, nella regione della Karamoja in Uganda, sono state raccolte informazioni sulle pratiche di prevenzione, controllo e sorveglianza epidemiologica (IPC) e sulla prevalenza della farmaco-resistenza, a livello comunitario, negli ospedali di Matany e di Moroto e nei centri di salute periferici. L'indagine avviene nell'ambito del progetto *All in one*, finanziato da Aics e implementato dal Cuamm con *C&S Africa Mission*. Tra gli aspetti analizzati: carenti pratiche igieniche, risorse limitate, gestione inappropriata dei rifiuti, scarse conoscenze in materia di Ipc e di somministrazione e gestione dei farmaci: «Si deve costruire una cultura della salute, cominciando dalla formazione degli operatori sanitari per arrivare alle comunità», afferma Simone Cadorin, capo progetto Cuamm. Continua poi il supporto alle autorità distrettuali nell'implementazione della strategia “*One Health*” adottata dall'Uganda, attraverso formazioni e lo sviluppo di linee guida. Con questo intervento verranno formati 259 operatori sanitari degli ospedali di Matany e Moroto, 64 staff dei 16 centri di salute, 4 tecnici di laboratorio.

èA

Sud Sudan un Paese fragile, indebolito da **conflitti e crisi climatiche**, dove i servizi sanitari di base sono appesi a un filo. **Karamoja, Uganda** alle prese con nuovi urgenti bisogni di salute: perché **il nostro impegno è portare la salute al centro**, continuare a seminare speranza anche nelle situazioni più difficili.

NICOLA BERTI



Nelle comunità più isolate

di **Chiara Scanagatta**
Program manager Cuamm
e **Olumide Salawu**
coordinator

Tanti gli strumenti messi in campo per rispondere ai bisogni in modo più efficace, veloce e riducendo i ritardi

NEL 2022, a causa del drastico taglio ai finanziamenti internazionali destinati al sistema sanitario sud sudanese, l'Ocha denunciò un aumento di 2,5 milioni del numero di persone senza accesso a cure sanitarie. Se, a inizio 2022, solo l'11% delle strutture sanitarie esistenti risultava in grado di fornire il pacchetto di servizi previsti dalla normativa nazionale, i dati attuali rischiano di essere ancora peggiori. Le speranze che il subentro, a luglio 2024,

di un nuovo meccanismo di finanziamento per il sistema sanitario sud sudanese avrebbe risolto alcune delle principali problematiche di quest'ultimo sono state profondamente disattese.

L'entità dello stanziamento assicurato dai finanziatori è incerta, non viene data garanzia di un supporto di medio/lungo periodo e le cifre su cui donatori e governo stanno ancora negoziando sono assolutamente inadeguate a far fronte ai bisogni della popolazione e ad un contesto in cui emergono necessità sempre nuove, legate al conflitto e alla di-



“ Il referral system rappresenta un pilastro fondamentale per il sistema sanitario e per la popolazione. È uno strumento per riportare la salute al centro, darle priorità. ”

Olumide Salawu
coordinator

di Chiara Scanagatta
Program manager
Cuamm

Che futuro per il Sud Sudan?

La crisi sud sudanese è una delle più drammatiche al mondo, al punto che il Paese è penultimo nella classifica per indice di sviluppo umano. Raggiunta l'indipendenza nel 2011, a conclusione di un lungo conflitto con il Sudan, il Sud Sudan è presto tornato ad essere teatro di scontri, con una guerra civile iniziata nel 2013 e conclusasi formalmente solo nel 2018. La firma dell'accordo di pace e il successivo insediamento del Governo Provvisorio di Unità Nazionale non hanno portato ad una reale stabilizzazione e i fronti di combattimento si sono moltiplicati. Le istituzioni sono troppo fragili per poter fronteggiare questa situazione; a fine 2024 si sarebbero dovute tenere le prime libere elezioni, ma sono state rimandate al 2026. A peggiorare ulteriormente il quadro, l'alta vulnerabilità a fenomeni ambientali e climatici estremi, come dimostrano 5 anni consecutivi di distruttive alluvioni, che stanno colpendo ora più di 700.000 persone.

NELLE FOTO

A sinistra: un reparto dell'ospedale di Rumbek. Sotto: un'ambulanza del referral system sudsudanese e degli operatori impegnati nel suo funzionamento.



sgregazione del tessuto sociale. L'instabilità del Paese ha un impatto sulla possibilità di garantire l'accesso ai servizi sanitari perché la popolazione, spaventata, evita gli spostamenti e ci sono limiti fisici al trasporto dei pazienti verso le strutture sanitarie.

Il sistema di riferimento attualmente implementato in Lakes State è l'unico del Paese, esperienza pilota a livello nazionale. Precedentemente le ambulanze venivano usate senza che ci fosse un criterio per l'identificazione dei pazienti che dovevano avere la priorità per esse-

re trasferiti alla struttura sanitaria di riferimento. Tra giugno e luglio dell'anno scorso è stato organizzato un meeting con tutti gli stakeholders coinvolti, tra cui il Ministero della salute e le autorità locali competenti, i Chief Medical Officer, i rappresentanti della Who, i vari partner e i Boma Health Workers, operatori sanitari di villaggio remunerati. In questo incontro, Medici con l'Africa Cuamm ha condiviso le proprie valutazioni, basate sull'esperienza diretta, sulla situazione dello Stato dei Laghi e ha formulato la sua proposta di sviluppo e

rafforzamento del referral system. Tra i principali punti la definizione di linee guida e un protocollo chiaro per il funzionamento appropriato ed efficiente del sistema nelle 8 contee, l'introduzione di 5 criteri per l'uso adeguato delle ambulanze e l'identificazione dei pazienti a cui dare priorità per il trasporto (donne incinte con segnali di rischio, donne in allattamento, bambini sotto i 5 anni malati, evidenti casi urgenza/emergenza, vittime di qualsiasi forma di aggressione), l'identificazione di un Emergency Referral Call Center per ciascuna delle 8 contee, struttura sanitaria con numero dedicato e in grado di gestire le chiamate e di conseguenza l'in-

Dona ora



20 euro

un trasporto di emergenza in ambulanza

40 euro

un parto gratuito e assistito

60 euro

una trasfusione e gestione di un'emorragia post partum

100 euro

un parto cesareo d'urgenza

vio dell'ambulanza grazie a personale sanitario formato (*clinical officers*, infermiere e ostetriche) per la ricezione e lo smistamento appropriato delle chiamate secondo un sistema di *triage* per categorizzare i pazienti in base alla gravità. Si tratta di strumenti pensati per rispondere ai bisogni in modo più efficace, veloce, riducendo notevolmente i ritardi nel trasferimento e nel trattamento del paziente. Inoltre, un sistema di tracciamento e registrazione delle chiamate e dei pazienti, un sistema di monitoraggio delle ambulanze per verificare i tempi di trasporto, attività formative per gli operatori e di monitoraggio periodico (con *feedback mechanism*) permettono di valutare anche eventuali limiti e spazi di miglioramento.

Molte sono state le sfide da affrontare, prima fra tutte quella dell'accettabilità del servizio/sistema, in particolare da parte delle autorità, come accade sempre quando si introduce qualcosa di nuovo. È stato importante anche chiarire l'aspetto della *ownership*, del fatto che non fosse un sistema *del* Cuamm *ma della e per* la popolazione del Paese. Sono state condotte attività di sensibilizzazione, sono stati diffusi messaggi via radio, e fondamentale è stato il coinvolgimento dei *Boma health workers* sin dalla fase iniziale.

Rimane il problema del numero ridotto di ambulanze, una per contea, quindi 8 in totale per uno Stato che complessivamente conta circa 1,3 milioni di persone: questo impedisce di poter riferire più pazienti contemporaneamente nella stessa contea. Attualmente in *Lakes State* ci sono state diverse alluvioni che hanno aggravato le condizioni della popolazione e stiamo utilizzando il *referral system* per raggiungere le comunità più lontane e rimaste isolate, coordinandoci tra diverse contee in una sorta di sistema a catena tra ambulanze, in cui i pazienti presi dalle aree più remote di una contea dall'ambulanza di quel territorio vengono poi portati in un punto raggiungibile dall'ambulanza della contea della struttura sanitaria di riferimento più adatta.



Donazione di sangue in Karamoja, Uganda.

L'accesso a una trasfusione sicura

di **Lilly Achayo**
*Medici con l'Africa
Cuamm*

Mettere a disposizione della popolazione ugandese sangue e prodotti ematici sicuri è il mandato dei Servizi trasfusionali dell'Uganda che dispone di 14 centri di donazione permanenti, 8 banche del sangue regionali, 6 centri ematologici e numerose sedi di donazione durante tutto l'anno.

Ci sono diverse condizioni che richiedono la donazione di sangue, la maggior parte delle quali riguarda mamme e i bambini. Il 46% delle madri in Uganda muore a causa dell'emorragia post partum, una condizione di eccessiva perdita di sangue durante o dopo il parto e la disponibilità di sangue è fondamentale per salvare le loro vite.

La malaria rimane endemica in Uganda e contribuisce alle prime 5 condizioni che richiedono ricoveri, soprattutto tra i bambini, ed è complicata dall'anemia che richiede sangue per migliorare la sopravvivenza.

Le principali attività implementate in quest'area, in particolare nella sottoregione Karamoja, comprendono: la sensibilizzazione della comunità sulla donazione di sangue in luoghi pubblici, il rafforzamento delle capacità degli operatori sanitari in materia di trasfusione e l'equipaggiamento dei centri.

Dal 2021, anno di inizio del progetto, è stata effettuata una raccolta totale di 8.063 unità sulle 12.600 previste (64%) e da novembre 2023 ad agosto 2024 sono state raccolte 5.771 unità contro le 6.000 previste (96%) entro ottobre 2024.

Festival Filosofia



Ubuntu: One Health, One World

di **Anna Talami**
Medici con l'Africa
Cuamm

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM ha partecipato per il quarto anno al Festival Filosofia di Modena, in collaborazione con i volontari del **gruppo Cuamm di Modena e Reggio Emilia** e l'aiuto di Ambra Girotti. Ripercorriamo alcuni passaggi del dialogo sul tema "psiche" con i due ospiti: **Mohamed Ba**, artista e griot senegalese ed **Edoardo Occa**, antropologo del Cuamm.

Ba: «Mi chiamo Mohamed Ba, sono di origine senegalese, ma ormai amo definirmi un senegaliano perché vivo in Italia da 22 anni. In me è molto più radicata una visione che concilia i valori del vostro essere italiano con il mio essere senegalese e africano. Sono diventato un ponte e sono qui per condividere con voi un sogno».

Occa: «Sono più abituato a stare nelle comunità che in contesti come questo. Sono Edo-

ardo Occa, antropologo, responsabile dei programmi di salute comunitaria del Cuamm. Se Mohamed è senegaliano, io sono un italicano, nel senso che da italiano ho trascorso più di vent'anni in Africa, con il fondamentale supporto della mia famiglia. Essere "con" le persone è la ragion d'essere profonda del Cuamm».

Ba: «Perché ho scelto di metterci la faccia? A Cuamm ho detto subito sì. Nella filosofia di vita negroafricana non è la persona malata da curare, ma l'ambiente circostante. Il problema è che si è perso quel filo magico e invisibile che si chiama fiducia. Si sono succeduti drammi umani in quel continente. Ma la fiducia non si compra, si costruisce. Anche la cura deve conciliare il sapere fare e le credenze».

Occa: «La fiducia è necessaria per passare dal curare al prendersi cura, anche solo attraverso la conoscenza delle lingue locali. Ad esempio, in swahili ci sono 6 termini diversi per descrivere quello che noi chiamiamo infanzia. Confrontarsi con queste realtà permette anche di essere dei medici migliori. Non si tratta solo del "disease", ma di "sickness" una malattia sociale. Non fermarsi al sintomo, ma anche su ciò che quella malattia può significare per l'intera comunità. Un bambino che arriva in ospedale è un universo, molto al di là di quella che può essere un'infezione che ovviamente deve essere curata».

Ba: «Se penso a quanti sorrisi avete donato a persone con le quali non avevate nessun contatto, con la vostra presenza e professionalità! Ma quante cose noi tutti insieme riusciremo a fare?! Se riusciamo ad aprire gli occhi davvero, a decolonizzare il nostro immaginario e a vedere noi stessi negli altri. Questo è l'ubuntu: io sono, perché voi siete».

Un bambino che arriva in ospedale è un universo, molto al di là di quella che può essere un'infezione da curare

NELLA FOTO

Mohamed Ba, artista e griot senegalese.

Dopo un anno e mezzo è difficile persino stabilire il numero dei morti: vanno da 20 mila per l'Organizzazione Mondiale della Sanità ad addirittura 150 mila secondo l'inviato speciale degli Stati Uniti, Tom Perriello. Entrambe le fazioni in guerra sono state accusate di crimini internazionali e violazioni dei diritti umani.



Sudan: violenza senza fine

di **Davide Maggiore**
giornalista del *Giornale Radio Rai*
e di *Rai Radio 1*

Numeri

25 milioni

le persone che hanno
bisogno di aiuti umanitari

8 milioni

gli sfollati interni

oltre 2 milioni

i profughi

ERA UNO DEGLI EDIFICI più riconoscibili di Khartoum, un grattacielo di 18 piani dalle enormi vetrate con vista sul Nilo. Ora la *Greater Nile Petroleum Operating Company Tower* è ridotta a uno scheletro di cemento e metallo annerito dalle fiamme. Un simbolo, non delle ambizioni del Sudan, stavolta, ma della guerra civile che da metà aprile 2023 devasta il Paese. Un conflitto per il potere tra l'esercito regolare guidato dal generale Abulfattah al-Burhan e i paramilitari delle Forze di intervento rapido (RSF, nella sigla inglese) comandate da Mohamed Hamdan Dagalo, noto anche come "Hemetti". Negli anni della faticosa - e incompiuta - transizione del Sudan verso la democrazia (dopo la fine, nel 2019, del regime di Omar al-Bashir) i due uomini erano stati in un primo momento alleati, portando a termine un colpo di

Stato che aveva innalzato proprio al-Burhan alla guida del Paese, nel 2021. Poi la rottura e l'inizio degli scontri, che hanno travolto gran parte del Sudan e in particolare, oltre alla capitale Khartoum, le regioni del Darfur (ad ovest) e del Kordofan (a sud). Dopo un anno e mezzo è difficile persino stabilire il numero dei morti: vanno da 20 mila per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ad addirittura 150 mila secondo l'inviato speciale degli Stati Uniti, Tom Perriello. Entrambe le fazioni in guerra sono state accusate di crimini internazionali e violazioni dei diritti umani da un gruppo di esperti delle Nazioni Unite.

A settembre 2024, il magistrato tanziano Mohamed Chande Othman, che ne è a capo, ha definito «imperativo dispiegare una forza indipendente e imparziale con il mandato di proteggere i civili». Un compito urgente, e allo stesso tempo estremamente difficile, perché



“ Da un anno, la popolazione sudanese sta subendo le conseguenze degli scontri ma è abbandonata e ignorata. L'azione diplomatica non ha protetto i civili e non è riuscita a far arrivare sufficienti aiuti umanitari.

Tigere Chagutah

direttore di Amnesty International per l'Africa orientale e meridionale

Oltre la frontiera, in Sud Sudan

Le conseguenze della guerra civile in Sudan non si fermano alla frontiera. A risentirne è anche il vicino Sud Sudan, che ha denunciato incursioni e razzie oltre confine, in particolare delle *Rapid Support Forces*. Il governo di Juba e le organizzazioni umanitarie, in più, hanno dovuto fare fronte anche all'arrivo dei profughi in fuga dalla guerra: tra cui molti sud sudanesi di ritorno nel Paese di origine, da cui erano fuggiti negli anni scorsi, in cerca di riparo da un altro conflitto. Quello scoppiato nel 2013 tra il presidente del Sud Sudan Salva Kiir e il suo vice Riek Machar. A distanza di oltre 10 anni, però, l'esplosione della violenza a Khartoum ha

costretto circa mezzo milione di persone a fare il percorso inverso. Con difficoltà che continuano una volta varcata la frontiera. Il Sud Sudan non si è infatti ancora lasciato alle spalle le conseguenze delle violenze: gli sfollati interni sono oltre due milioni. Come loro, i nuovi arrivati spesso non hanno più una casa a cui tornare. Altri, più fortunati, possono contare sull'aiuto delle famiglie, in un contesto comunque fragile, economicamente e politicamente. La transizione si è prolungata a dismisura, dopo gli accordi di pace del 2018. Le elezioni che dovrebbero sancire il ritorno alla normalità, rinviate più volte, sono previste nel 2026.

A sinistra: soldati coinvolti nei conflitti in Sudan.



A destra: popolazione in fuga. In piccolo: un uomo con la bandiera sud sudanese disegnata in volto.



l'impatto della guerra non si limita alle conseguenze dirette degli attacchi. Secondo la stessa Onu sono circa 25 milioni (cioè oltre la metà della popolazione sudanese) le persone che hanno bisogno di aiuti umanitari, più di 8 milioni gli sfollati interni e oltre 2 milioni i profughi che hanno cercato rifugio nei Paesi vicini. Tra le emergenze più gravi c'è quella sanitaria. Persino gli ospedali sono stati colpiti durante i combattimenti, con oltre 100 attacchi, che hanno fatto vittime tra il personale e i pazienti. Secondo l'Oms tra il 70 e l'80 per cento delle strutture sanitarie del Paese hanno smesso di funzionare nelle aree in cui infuriavano gli scontri. «Le infrastrutture so-

no in rovina, molti edifici distrutti, saccheggianti, o abbandonati», ha spiegato Hanan Bally, direttrice dell'Oms per il Mediterraneo orientale. Numerosi operatori sanitari, in più, sono stati costretti alla fuga dalla guerra e ora è difficile rispondere anche all'emergenza, aggravata da un'epidemia di colera. Durissime le parole del direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Gebreyesus, durante una visita nel Paese, lo scorso settembre: «Chiediamo al mondo di svegliarsi... La comunità internazionale - ha accusato - sembra essersi dimenticata del Sudan e non fa attenzione al conflitto che lo sta lacerando». Una diagnosi apparentemente confermata dal fatto che,

in quegli stessi giorni, appena metà dei 2,7 miliardi di dollari che sarebbero necessari per far fronte alla crisi erano stati raccolti. Non mancano invece - purtroppo - le risorse alle fazioni in conflitto. Grandi quantità di armi sono arrivate infatti in Sudan, da Stati di tutto il mondo. Tra questi Cina, Russia, Serbia, Turchia, Emirati Arabi e Yemen, come ha documentato Amnesty International in un recente rapporto: armi leggere ma anche mortai e veicoli corazzati. Senza contare l'uso - denunciato da più parti - che l'esercito ha fatto di droni iraniani, in particolare durante la battaglia nell'area di Khartoum. Un embargo delle armi, in teoria, sarebbe in vigore - da vent'anni - almeno per quanto riguarda la regione del Darfur, ma è facile da aggirare, ancora secondo l'indagine di Amnesty, che chiede di estenderlo a tutto il Sudan. **èA**



Anniversari Amílcar Cabral, una memoria viva

✳ Quest'anno ricorre il centenario dalla nascita di Amílcar Cabral, fra le figure più importanti della decolonizzazione in Africa. Nel suo Paese, l'allora Guinea portoghese, lottò per l'autodeterminazione del suo popolo

fondando il Partito per la liberazione della Guinea-Bissau e di Capo Verde (Paigc). Fu ucciso a Conakry nel 1973, prima di vedere l'indipendenza dei Paesi per cui aveva combattuto. Quest'anno sono diverse le iniziative sull'eredità del suo pensiero. A Bologna la Biblioteca Amílcar Cabral sta portando avanti su Instagram e Facebook un racconto per parole, immagini e documenti che ripre-

Mostre L'arte di Tayou in un'oasi naturalistica

UNA LETTERA d'amore alla natura e all'umanità. È il messaggio che si respira passeggiando per le installazioni dell'artista camerunese Pascale Marthine Tayou sull'appennino pistoiese. Una mostra all'aperto. Di più: in area naturalistica protetta. Bisogna arrivare fino all'Oasi Dynamo a San Marcello Piteglio, in provincia di Pistoia: è una riserva naturale affiliata al Wwf, un luogo dove natura e bellezza si raggiungono solo a pie-

Pascale M. Tayou ha esposto le installazioni "Love Letter", dove l'essere umano e ciò che crea convivono con l'ambiente

di, con trenta minuti di cammino. Qui c'è l'*Oasi Contemporary Art and Architecture*, uno splendido luogo dedicato all'arte e all'architettura che si svela al pubblico a 900 metri di altezza.

E proprio qui Pascale Marthine Tayou, sotto la direzione artistica di Emanuele Montibeller, ha esposto la sua "Love Letter", una serie di installazioni dove l'essere umano e ciò che crea - sia esso prodotto artistico o architettonico - convivono con l'ambiente e, anzi, vi interagiscono costantemente. L'artista non si concentra solo sugli aspetti negativi del rapporto fra umanità e natura, ma mostra come siano tessute di una



ELA BIALKOWSKA ORNO STUDIO

medesima essenza. Ci sono lo sfruttamento, l'inquinamento (una delle opere è Plastic Bags, una scultura monumentale realizzata con sacchetti di plastica) ma anche rigenerazione reciproca.

Info Pascale Marthine Tayou, *Love letter*. Fino al 3 novembre all'OCA *Oasi Contemporary Art and Architecture*, San Marcello Piteglio (Pistoia)

Tv Racconti sudafricani on demand

NETFLIX continua a interessarsi alle produzioni provenienti dai Paesi africani, e dal Sudafrica in particolare. La società statunitense operante nella distribuzione streaming di film ha annunciato di recente che alla fine di quest'anno offrirà in tutto il mondo serie tv, reality e film creati da partners sudafricani. «Siamo entusiasti di continuare a rafforzare le nostre relazioni con i nostri partner di produzione in Sud Africa e di portare storie locali diverse e autentiche di narratori locali al nostro pubblico locale e globale», ha detto Ben Amadasun, responsabile dei contenuti dall'Africa e dal Medio Oriente. Fra i titoli il reality show *Love Never Lies: South Africa*, il film romantico *Happiness Is e Umjolo*, antologia di quattro film prodotta dalla tv sudafricana Stained Glass TV.

Info *Made in Africa*, Netflix.com



In alto: *Made in Africa*, Netflix.
In basso: la copertina de *L'Africa non è un paese*.

Libri L'Africa non è un paese e lo dovete sapere

«**P**OVERTÀ O SAFARI, e nel mezzo niente». Questa è ancora la visione dell'Africa nella mente di tanti europei, un continente immenso concepito per stereotipi come se fosse una realtà uniforme. Nel libro *L'Africa non è un paese*, Dipo Faloyin, giornalista britannico nato a Chicago e cresciuto in Nigeria, si diverte a smontare i pregiudizi uno a uno, passando dalla vita urbana di Lagos alla rivalità su chi cucini il miglior riso *jollof*. Il tema non è nuovo, ma questo è un libro divertente e necessario. Chi fa da ponte fra diverse culture come Faloyin aiuta a colmare un po' dell'ignoranza sull'Africa, quel "non vedere" che ha ancora i contorni del razzismo. «Io non sono genericamente africano. Sono nigeriano. E questo libro esprime il mio punto di vista di nigeriano» è l'incipit del testo.

Info Dipo Faloyin, *L'Africa non è un paese*, Altreose edizioni

corre la sua storia. Da segnalare anche il libro appena uscito del giornalista di Radio Vaticana Filomeno Lopes.

Info Bibliotecaamilcarcabral.it

Filomeno Lopes, *Amílcar Cabral. Un ponte tra Italia e Africa*, Castelvecchi editore

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Tendenze



La poesia nuova forma di attivismo

«**L'**ARTE è una forma di protesta che non lascia sangue sul terreno. Può essere esercitata in un modo pacifico ma comunicare un forte messaggio». Lo ha detto al *Guardian* la poeta zambiana Vanessa Chisakula, esponente di un fenomeno emerso negli ultimi anni soprattutto nel sud dell'Africa: la poesia come forma di attivismo.

Chisakula ha scritto la sua prima poesia a vent'anni, appena diventata mamma. «Avevo tante domande, e bisogno di capire. La poesia è stata terapeutica», ha raccontato. Poi ha scoperto la poesia parlata, quella composta per

Chisakula ha scritto la sua prima poesia a vent'anni, appena diventata mamma. «Avevo bisogno di capire. La poesia è stata terapeutica»

essere recitata ad alta voce, e nel 2017 ha fondato *Word Smash Poetry*, un movimento di giovani attivisti creativi che hanno cominciato a esprimere ad alta voce, attraverso la poesia, le proprie convinzioni, specialmente su temi come i diritti delle donne, i giovani, l'identità africana e la salute mentale. Il movimento è ora diffuso in molti Paesi dell'Africa australe, e da settembre a dicembre si svolgono festival di poesia "non-stop" in Paesi tra cui Sud Africa, Botswana, Zimbabwe e Zambia. Vere e proprie maratone di attivismo poetico.

Vanessa Chisakula, in prima linea per la difesa dei diritti civili, si batte anche per far sì che sempre più donne intraprendano questa strada artistica. «Le donne e le ragazze continuano a rifuggire da questi spazi, non partecipano così facilmente», ha raccontato al *Guardian*.

Info Wordsmashpoetrymovement.org

Cinema Carissa, alla ricerca di sé

ENTRO la fine dell'anno sarà nelle sale *Carissa*, film sudafricano diretto da Jason Jacobs e Devon Delmar selezionato all'81esima mostra d'arte cinematografica della Biennale di Venezia. È la storia di una giovane donna che vive con la nonna a Wupperthal, un piccolo villaggio incastonato tra i monti Cederberg, e che passa le giornate attaccata al suo telefono e nella locale taverna. Nel tentativo di farle cambiare direzione, la nonna trascina Carissa a una presentazione di un'azienda che vuole rilevare la locale piantagione di tè rooibos per costruire un nuovo campo da golf con resort di lusso e la spinge a candidarsi per un'opportunità di lavoro. Ma Carissa troverà sé stessa in montagna, proprio nelle piantagioni di tè che rischiano di scomparire. I registi Devon Delmar e Jason Jacobs hanno lavorato a questo film con la comunità di Wupperthal facendo interpretare i ruoli principali a persone del luogo, che hanno attinto alle loro esperienze di madri, pastori, mietitori e anziani.

Info comingsoon.it/film/carissa



Formazione per i volontari Il comitato dei gruppi

✳ Sabato 14 settembre nella sede di Medici con l'Africa Cuamm si è svolto il secondo e ultimo comitato dei gruppi d'appoggio dell'anno. Questo consueto appuntamento di formazione di inizio autunno ha

segnato l'intensificarsi del nostro impegno sui territori che culminerà sabato 16 novembre a Torino con l'Annual Meeting. Di fronte a una platea di una cinquantina di volontari, sono stati presentati i dati del bilancio sociale 2023, gli aggiornamenti delle nuove sfide in Africa che Cuamm si trova ad affrontare e le nuove attività e progetti in Italia per

Prevenzione



Il Treno della Salute

di **Redazione**

Medici con l'Africa Cuamm

ANCHE QUEST'ANNO è ripartito sui binari della solidarietà, con la sesta edizione, il Treno della Salute, una iniziativa di Medici con l'Africa Cuamm realizzata in collaborazione con la Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria della Regione Veneto, la Direzione Regionale Veneto di Trenitalia e i Ferrovieri con l'Africa. Dal 23 settembre al 25 ottobre il Treno ha fatto tappa in 11 città del Veneto: Venezia S. Lucia, Padova, Treviso, Monselice, Bassano del Grappa, Verona P.N., Rovigo, Portogruaro, Belluno, Schio e Vicenza.

Cinque carrozze allestite come ambulatori hanno permesso a chi è salito a bordo di effettuare degli screening gratuiti sul proprio stato

Cinque carrozze-ambulatori hanno permesso a chi è salito a bordo di effettuare degli screening gratuiti sul proprio stato di salute

di salute e di venire a conoscenza di uno stile di vita sano ed equilibrato, basato su una corretta alimentazione e sull'attività fisica. Sono state rese possibili la misurazione di glicemia e ipertensione, l'elettrocardiogramma e il controllo del proprio rischio cardio-vascolare.

Novità di quest'anno un vagone interamente dedicato alla prevenzione oncologica.

Come sempre l'obiettivo è stato quello di promuovere il diritto universale alla salute, sensibilizzando diverse fasce della popolazione ai temi della prevenzione e della solidarietà, senza dimenticare l'Africa e l'impegno del Cuamm per la salute dei più fragili, in particolare di mamme e bambini.

Sono state offerte prestazioni sanitarie di base e dove se ne sia riscontrata la necessità le persone sono state indirizzate al personale specializzato delle Aulss per un'eventuale presa in carico delle problematiche riscontrate durante gli screening. Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno dei tanti volontari, vero motore del Treno della Salute!

Tanzania Da Modena a Dar: un viaggio speciale

AFINE luglio un gruppo di amici e sostenitori è partito per un viaggio in Tanzania per conoscere e toccare con mano le attività Cuamm nel Paese. Il gruppo, eterogeneo per età e formazione, era composto da Francesca Jaboli, gastroenterologa di Milano; Ambra Girotti, anestesista in pensione e Filippo Manicardi specializzando in medicina interna, volontari del gruppo Cuamm Modena-Rimini-Reggio Emilia; Luca Rosetti e Matteo Sericano, giovani velisti professionisti e creatori del progetto *Race Care* che da 4 anni sostiene, attraverso i loro sponsor, il programma "Prima le mamme e i bambini". All'aeroporto di Dar Es Saalam il gruppo è stato accolto nell'Ufficio di coordinamento e da lì è partito alla volta di Tosamaganga dove il Cuamm opera nei reparti di neonatologia, maternità e pediatria dell'ospedale regionale appena ampliato. Qui ha incontrato lo staff locale ed espatriato. L'esperienza, arricchente per tutti, contribuirà a farli sentire ancora più "con" l'Africa.

di **Tommaso Giacomini**
Medici con l'Africa Cuamm

sensibilizzare, fare rete e raccogliere fondi e tante nuove idee e proposte di iniziative solidali per festeggiare il Natale “con” l’Africa. Come sempre, è stato un momento di condivisione, per stare insieme e sentirsi parti della grande famiglia del Cuamm.

di **Elsa Pasqual** *Medici con l’Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Torino



Mettere al centro l’Africa e la salute

di **Elisa Bissacco**
Medici con l’Africa Cuamm

SI È TENUTA A TORINO, nella suggestiva Sala delle Colonne del Comune, lo scorso 16 settembre, la conferenza stampa di presentazione dell’Annual Meeting. Un’occasione per raccontare alla città l’impegno per la salute dei più fragili in Africa e per invitare tutti al Lingotto. Speciali i compagni di viaggio che ci hanno accolto nella città sabauda e ci hanno aiutato a diffondere il nostro invito.

«Siamo davvero orgogliosi che sia la città di Torino a ospitare l’appuntamento annuale del Cuamm - ha affermato il sindaco Stefano Lo Russo -. Per Torino il servizio ai più fragili, anche lontani, è un valore fondamentale, profondamente radicato nella comunità».

Per Torino il servizio ai più fragili, anche lontani, è un valore fondamentale, profondamente radicato nella comunità

Presente alla conferenza stampa anche Marco Gilli, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo che sostiene il programma “Prima le mamme e i bambini”. «Questo impegno per la tutela dell’accesso alle salute di mamme e neonati, in numerosi Paesi africani, condiviso con altre Fondazioni italiane, si rinnova dal 2012: vogliamo continuare a contribuire a creare la possibilità, per tutti, di avere accesso alle cure e di essere protagonisti del loro futuro», ha affermato. Tra gli ospiti in sala, medici rientrati, amici e sostenitori tra i quali Lavazza e Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente della Fondazione omonima, che ha sottolineato: «È un grande onore per me essere qui oggi. Il loro straordinario impegno per la salute delle popolazioni africane, in particolare mamme e bambini, è ammirevole. Sono profondamente convinta che l’arte e la cultura possano essere strumenti preziosi per sensibilizzare e dare attenzione a cause così importanti». Sono attesi oltre 2.000 partecipanti tra volontari, istituzionali, testimoni e sostenitori di Cuamm. **èA**

Uganda Con Dainese per il diritto alla salute

UN FAMOSO proverbio africano recita «Se vuoi andare veloce corri da solo, se vuoi andare lontano vai con qualcuno». La velocità di certo non è mancata in questo *Expedition Master*, organizzato da Dainese, azienda leader di prodotti d’abbigliamento per la moto. Il folto gruppo che a inizio agosto ha lasciato Kampala in sella a delle Kibo 250 ha macinato centinaia di chilometri lungo le strade rosse dell’Uganda. Ma, più di tutto, è stato forte il desiderio di percorrere un pezzo di strada assieme, fino all’ospedale di Aber e alle strutture sanitarie del distretto di Oyam, dove il nostro staff ha accompagnato i partecipanti a conoscere l’intervento del Cuamm. L’intero ricavato del viaggio è stato infatti devoluto per supportare le cure di tante mamme e dei loro bambini. 9 giorni, 1.500 km su strada e fuoristrada per visitare una terra selvaggia e ricca di umanità. Un ringraziamento speciale agli amici di Dainese per essere davvero “con” l’Africa.

di **Enrico Azzalin**
Medici con l’Africa Cuamm

Vestirsi d'Africa

Un immaginario creativo che influenza il mondo

Marco Aime antropologo
Phoebe Ouma illustratrice

L CALENDARIO CUAMM 2025 è un viaggio attraverso le “mode”, tradizionali e non, dell’Africa di ieri e di oggi. Per realizzarlo abbiamo coinvolto l’antropologo Marco Aime e la giovane illustratrice kenyana Phoebe Ouma, laureata in *fashion design* e marketing all’Università di Machakos. Abbiamo rivolto loro qualche domanda.

Quali sono le radici e quali le prospettive dell’abbigliamento in Africa?

Ouma. L’abbigliamento africano deriva dall’ingegno della sua gente. Un semplice sguardo nelle comunità tradizionali africane poteva indicare se una persona era sposata, sofferente o se stava per accogliere una nuova vita. L’ho sempre trovato incredibilmente intelligente. Le sue radici risiedono nei materiali tratti dall’ambiente naturale. Un ottimo esempio sono le intricate tele di fango. Questa ricerca di nuovi significati continua a ispirare la narrazione anche tra i designer emergenti. Vogliamo rivendicare la nostra identità e penso che il mondo sia attento rispetto a queste narrazioni. Le storie di abbigliamento si diversificano anche perché siamo in un mondo globalizzato, attraverso il commercio e l’influenza di Internet. Spero che i designer e chi dà voce a queste storie rendano sempre più possibile raccontare nuove storie africane.

Cosa ci raccontano, delle popolazioni locali, gli usi del vestire?

Aime. L’abito è una sorta di seconda pelle, può coprire o evidenziare il corpo, esaltarne le forme o annullarle e il corpo è il nostro biglietto da visita con cui ci presentiamo al mondo. In alcuni casi l’abito serve a riparare il corpo, ma nella maggior parte è invece un accessorio che serve a rimarcare la nostra appartenenza a un determinato gruppo. Addirittura, possiamo individuarne il periodo storico, perché diverse mode hanno segnato epoche diverse. Un marchio identitario, dunque, destinato, come tutti i fatti culturali, a cambiare nel tempo e a integrare elementi nuovi, magari suggeriti dall’esterno. L’abito fa il monaco.

Quali sono le più grandi differenze tra la tradizione e la modernità?

Aime. Secondo me non vanno contrapposte, fanno parte dei normali processi di trasformazione, che ogni cultura percorre. Una non potrebbe esistere senza l’altra. In molti casi quella che chiamiamo “modernità” contiene elementi tradizionali, magari rimodellati sull’oggi. Non va poi dimenticato che ciò che è moderno oggi, potrebbe diventare tradizionale domani. Le culture sono vive, in continuo mutamento e ogni cultura riceve e dona - spesso senza saperlo - elementi provenienti da altre esperienze. La maggior parte di quelle che chiamiamo “tradizioni”, sono spesso frutto di invenzione e sono ricche di elementi “stranieri”.

Quale tavola crede che sia la più interessante per lei, e perché?

Ouma. La mia illustrazione preferita è l’uomo Tuareg nel deserto. Ho sempre trovato molto interessante la comunità Tuareg e la funzionalità degli abiti che indossano in base al loro ambiente e stile di vita. L’illustrazione dà l’impressione che l’uomo si stia imbarcando in un’avventura eccitante e il contrasto dei suoi abiti blu profondo con i colori del deserto è qualcosa che mi colpisce visivamente.

NELLE FOTO

L’antropologo Marco Aime e l’illustratrice kenyana Phoebe Ouma.



NATALE CON L'AFRICA 2024



Se sei un privato.
Per informazioni e ordini:
Tommaso Giacomini
regalisolidali@cuamm.org - 049.8751279

Se sei un'impresa.
Per informazioni, ordini e modalità
di personalizzazione:
Elsa Pasqual
impreseconlafrica@cuamm.org - 049.7991867



**FAI UN REGALO SOLIDALE CHE VALE DOPPIO:
SARÀ UN PENSIERO GRADITO PER CHI LO RICEVERÀ
E UN AIUTO CONCRETO PER MAMME
E BAMBINI AFRICANI**

SPECIAL EDITION PHOEBE OUMA | VESTIRSI D'AFRICA

Calendario da muro



Calendario da scrivania*



* personalizzabili
con il logo aziendale

Agenda



**Panettone classico
con uvetta e canditi***



**Panettone
con gocce di cioccolato***



D+F, LA CAPSULE COLLECTION DEDICATA ALLE DONNE AFRICANE



16 storie di mamme, ostetriche,
infermiere e operatrici di comunità
ispirano una serie di abiti in tessuto
Wax, per sostenere l'impegno di
Medici con l'Africa Cuamm.



LINEA ISTITUZIONALE

T-shirt



Felpa



K-way



**Libro "Con l'Africa"
di Giuseppe Ragogna**



LINEA AFRICA

Pallina
di Natale



Trousse



Portapane



Porta cellulare



Tovaglietta
da colazione



Beauty case



mediconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

DI MAMMA CE N'È UNA SOLA.

Prendiamocene cura: con soli 40€
puoi garantire un parto sicuro e assistito
alle tante mamme che in Africa rischiano
ancora di morire nel dare la vita.

DONA ORA:
mediconlafrica.org

